

RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA

28 Maggio 2019

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

(TIZIANA LENZO - MARIELLA QUINCI)

Trapianti. Record a Firenze: a 97 anni dona il fegato

È successo all'ospedale Santa Maria Nuova di Firenze. Il paziente, deceduto nei giorni scorsi è stato ritenuto idoneo al prelievo di fegato e i familiari seguendo la volontà del proprio congiunto, hanno acconsentito al trapianto in un paziente di 60 anni, da tempo in lista di attesa. Cardillo (Cnt): "Oggi il percorso di valutazione della qualità degli organi da parte della nostra Rete trapiantologica è così accurato da permettere la donazione da persone molto anziane".

28 MAG - E' stato raggiunto il record nazionale di età per la donazione di organi. Un paziente di 97 anni deceduto nei giorni scorsi in rianimazione all'ospedale Santa Maria Nuova di Firenze è stato ritenuto idoneo al prelievo di fegato e i familiari seguendo la volontà del proprio congiunto, hanno acconsentito al trapianto in un paziente di 60 anni, da tempo in lista di attesa. Questo è il secondo caso nell'arco di pochi mesi, il primo è accaduto a fine aprile con un donatore di 93 anni, e rappresenta un primato assoluto nel panorama italiano per l'attività trapiantologica in quanto in 20 anni ci sono stati solo altri tre donatori in età avanzata che hanno permesso di effettuare un trapianto.

"Vorrei complimentarmi con i Coordinamenti locali ospedalieri e tutti i referenti delle Rianimazioni, DEA e reparti di Medicina, che con umanità e professionalità affrontano quotidianamente l'assistenza clinica di pazienti affetti anche da gravi malattie che possono portare, sia a guarigione, ma anche alla morte- afferma **Alessandro Pacini**, Coordinatore locale donazione e trapianti dell'Azienda USL Toscana Centro- In questo ultimo caso è importante considerare che una donazione di organi e tessuti, secondo una volontà espressa in vita dal deceduto o nulla osta dei congiunti aventi diritto, può salvare la vita di molti pazienti la cui unica speranza è un trapianto.

"Oggi il percorso di valutazione della qualità degli organi da parte della nostra Rete trapiantologica è così accurato da permettere la donazione da persone molto anziane che un tempo non era possibile prendere in considerazione": così il direttore del Centro nazionale trapianti **Massimo Cardillo** commenta il prelievo del fegato di un paziente di 97 anni avvenuto all'ospedale Santa Maria Nuova di Firenze.

Si tratta del donatore più anziano mai registrato nel nostro Paese: dal 2003 a oggi erano stati effettuati altri tre prelievi da pazienti 97enne, e in tutti i casi si era trattato di fegato. Negli ultimi 20 anni i prelievi da donatori ultranovantenni sono stati 56. Dal 2002 a oggi l'età media dei donatori di organi è salita da 52 a 56 anni.

"I trapianti da donatore anziano danno buoni risultati e possono avvenire in totale sicurezza - continua Cardillo - in particolare per quanto riguarda il fegato, un organo che può mantenere una funzionalità ottimale anche in età molto avanzata se il donatore ha mantenuto uno stile di vita salutare".

"Prelievi di questo tipo richiedono comunque una gestione professionale ottimale e per questo mi congratulo con l'equipe dell'ospedale Santa Maria Nuova e con i coordinamenti trapianti della Asl Toscana Centro e della Regione Toscana",

conclude il direttore del CNT, che ricorda come il caso di Firenze sia “la testimonianza che la donazione degli organi è possibile a ogni età: per questo invitiamo tutti i cittadini, anche i più anziani, a registrare la propria volontà alla donazione attraverso le tante modalità previste dalla legge, in particolare in occasione del rinnovo della carta d'identità”.

Arresto cardiaco. Le donne sono meno soccorse degli uomini

Lo dicono i risultati di uno studio olandese, che conferma quelli di un lavoro statunitense dell'anno scorso. In base ai dati analizzati, solo il 68% delle donne in arresto cardiaco riceve un tentativo di rianimazione dai passanti prima dell'arrivo dell'ambulanza, contro il 73% degli uomini. Gli studiosi avanzano alcune ipotesi circa le cause

28 MAG - (Reuters Health) – Le donne con un arresto cardiaco al di fuori di un ospedale hanno meno probabilità di essere soccorse dai passanti e meno chance di sopravvivenza rispetto agli uomini. È quanto emerge da uno studio olandese pubblicato dall'European Heart Journal. I risultati si allineano con quelli di uno studio separato, condotto l'anno scorso negli Stati Uniti, dal quale era emerso come gli uomini avessero maggiore probabilità di ricevere supporto da parte di chi avevano attorno e maggiori possibilità di sopravvivenza rispetto alle donne.

Lo studio

Per il nuovo studio, condotto in una provincia dei Paesi Bassi, **Hanno Tan** e colleghi dell'Università di Amsterdam hanno esaminato i dati relativi a oltre 5.700 persone che hanno avuto arresti cardiaci al di fuori dell'ospedale. Tutte sono stati trattati dai servizi medici di emergenza locali, ma prima che questi arrivassero, solo il 68% circa delle donne aveva ricevuto tentativi di rianimazione, rispetto a circa il 73% degli uomini.

Il team di ricercatori ha scoperto che, nonostante i tentativi di rianimazione dei servizi di emergenza, solo il 12,5% delle donne è sopravvissuto ed è stato dimesso dall'ospedale, rispetto a circa il 20% degli uomini. I passanti svolgono un ruolo fondamentale, poiché la sopravvivenza di una persona in arresto cardiaco dipende dalla rapidità con cui avviene la rianimazione cardiopolmonare e dalla velocità con cui viene chiamata l'ambulanza.

Nel nuovo studio, tuttavia, anche quando le cure d'emergenza sono state fornite prontamente, le donne hanno avuto circa la metà delle probabilità di avere un ritmo iniziale defibrillabile.

Questa differenza, dicono gli autori, potrebbe indicare i fattori biologici sottostanti che fanno sì che il ritmo defibrillabile si dissolva in una linea piatta più rapidamente nelle donne che negli uomini. Hanno trovato, per esempio, che le donne con arresto cardiaco avevano maggiori probabilità di soffrire di condizioni associate a un ritmo defibrillabile inferiore, come il diabete di tipo 2 o l'ictus. D'altra parte, le differenze osservate nello studio potrebbero anche essere dovute al ritardo con cui i passanti hanno riconosciuto che una donna era in arresto cardiaco.

Le stesse vittime potrebbero non riuscire a riconoscere i segnali di allarme di un evento cardiaco. Per esempio, i sintomi di infarto del miocardio, un fattore scatenante comune di arresto cardiaco, possono essere trascurati dalle donne, per le quali i sintomi possono manifestarsi con stanchezza, nausea o dolore al collo o alla mandibola, mentre gli uomini tendono a segnalare sintomi più prominenti come il dolore al petto.

Ci sono altre ragioni per le quali le donne possono ricevere meno supporto dai passanti rispetto agli uomini. Hanno maggiori probabilità di essere vedove o di vivere da sole e questo aumenta loro possibilità di avere eventi cardiaci quando nessuno è in giro. Chi le circonda, poi, potrebbe avere inibizioni sull'esecuzione di compressioni toraciche su una donna.

Toft osserva che anche durante le sessioni di training di simulazione di rianimazione cardiopolmonare le donne hanno meno probabilità di ricevere aiuto rispetto agli uomini. "Dobbiamo renderci conto che esistono alcune barriere specifiche per le donne e se riusciremo a superarle e migliorare la nostra formazione, potremmo aiutare le donne di più con la Cpr standard", conclude l'autore principale dello studio.

Ospedale Sant'Elia, somministrato ai primi pazienti il nuovo farmaco contro la sclerosi multipla

28 Maggio 2019

A darne notizia è il primario Michele Vecchio, presidente regionale della Società Italiana di Neurologia e organizzatore del congresso di Pantelleria che vede impegnati esperti di fama nazionale e internazionale.

di [Rita Cinardi](#)



Caltanissetta accoglie la “**Settimana della Sclerosi Multipla**” con un nuovo farmaco che da due settimane viene già somministrato al reparto di **Neurologia** dell'ospedale Sant'Elia diretto da **Michele Vecchio** (nella foto), centro Hub di riferimento per questo tipo di patologia.

Si tratta dell'**Ocrelizumab**, farmaco di ultima generazione. Tre i pazienti che sono già stati sottoposti a trattamento che a breve interesserà altri utenti con due diversi tipi di Sclerosi Multipla fino a poco tempo fa non trattabile con farmaci specifici.

A darne notizia, da Pantelleria è proprio il primario Vecchio, presidente regionale della **Società Italiana di Neurologia** e organizzatore del congresso che vede impegnati esperti di fama nazionale e internazionale.

«Finalmente abbiamo a disposizione l'Ocrelizumab, un farmaco molto atteso dalla comunità scientifica e soprattutto dalla comunità delle persone che vivono la sclerosi multipla- ha detto Vecchio- **Abbiamo già iniziato i primi tre trattamenti** , si somministra ogni 6 mesi. Garantisce efficacia, sicurezza- negli studi non sono stati evidenziati particolari effetti indesiderati- e consente un'ottima qualità della vita dei pazienti. Passiamo infatti dalle terapie iniettive che si facevano ogni giorno, o tre volte alla settimana a questo farmaco che viene somministrato soltanto una volta ogni sei mesi».

Vecchio aggiunge: «Nei mesi successivi alla somministrazione infatti il paziente non deve fare nulla. Siamo stati tra i primi in Sicilia, questo grazie anche alla sensibilità del direttore generale dell'Asp di Caltanissetta **Alessandro Caltagirone** visto che è un farmaco **molto costoso** che incide parecchio sul bilancio. Questo trattamento investe due categorie di pazienti affetti da Sclerosi Multipla per le quali fino ad oggi non vi era alcun tipo di trattamento. Mi riferisco alla forma **primariamente progressiva** e alla forma **secondariamente progressiva** che adesso hanno in elezione la possibilità di utilizzo di questo farmaco. Prima dopo la diagnosi la sclerosi multipla cominciava ad evolvere determinando disabilità. Adesso questa è una situazione **rivoluzionaria**».

La sclerosi multipla è una patologia che oggi colpisce ben 120 mila persone in tutta Italia. Ma come sottolineato dal dottore Vecchio oggi si può convivere con la malattia con un'aspettativa di vita più alta rispetto al passato.

«**Oggi non si muore di sclerosi multipla.** L'obiettivo è quello di determinare qualità della vita ai nostri pazienti cioè evitare che la malattia progredisca, evitare che si formi **infiammazione**, evitare che si arrivi alla disabilità e fare in modo che chi è affetto da sclerosi multipla viva una vita quanto più possibile normale».

Ospedale Sant'Antonio Abate: effettuato un prelievo di fegato, reni e cornee

28 Maggio 2019

Da un donatore di 75 anni deceduto per emorragia cerebrale.

di [Redazione](#)



TRAPANI. Un **prelievo multiorgano** è stato effettuato stanotte nella Rianimazione dell'ospedale Sant'Antonio Abate. I medici, con il consenso dei familiari, hanno prelevato **fegato, reni e cornee** da un donatore di 75 anni in morte cerebrale per emorragia cerebrale, destinati a riceventi siciliani. Ad eseguire l'intervento iniziato alle 4 del mattino, sono stati i chirurghi dell'Ismett di Palermo con il supporto di un'équipe locale di sala Operatoria, Anestesia e Rianimazione diretta da **Antonio Cacciapuoti** e coordinata da **Cristina Agozzino** e **Ivan Paesano**, e di Oculistica diretta da **Federico Cucco**. L'intervento è stato eseguito dopo il necessario accertamento della **morte encefalica** disposto da una commissione di medici e tecnici composta da Antonio Cacciapuoti, Matteo La Rosa, Rosa Maria Brai, Angela Colomba.

«Un profondo ringraziamento va alla famiglia di questo donatore- afferma il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Trapani, **Fabio Damiani**– Si tratta di grande atto d'amore e solidarietà

che permette di salvare una vita. Esprimo il mio apprezzamento ai medici e a tutta l'équipe sanitaria multaziendale per la grande professionalità che ha permesso di compiere il prelievo con successo».

Asp di Trapani, al via sei selezioni pubbliche per reclutare dirigenti amministrativi

28 Maggio 2019

La delibera a firma del direttore generale prevede incarichi a tempo determinato nelle more dei concorsi.

di [Redazione](#)



TRAPANI. L'Asp di Trapani recluta **Dirigenti amministrativi**. Con una delibera firmata dal Direttore generale, **Fabio Damiani** (nella foto @Insanitas), sono state indette sei selezioni pubbliche per titoli e colloquio.

L'obiettivo è formulare di **graduatorie** da destinare al reclutamento a tempo determinato di 'Dirigente amministrativo' da assegnare alle strutture aziendali: Affari generali, contratti e convenzioni; Controllo di gestione; Economico, finanziario e patrimoniale; Provveditorato ed Economato; Risorse umane e Internal Audit.

«La necessità di ricorrere a selezioni a **tempo determinato** risponde ad esigenze a carattere temporaneo per garantire comunque l'efficienza dell'azione amministrativa- ha detto Damiani- e rappresenta un primo passo verso la copertura di 6 posti a tempo indeterminato la cui **procedura concorsuale**, indetta nel luglio 2018, verrà completata nel minor tempo possibile d'intesa con l'Assessorato regionale della Salute».

Gli Avvisi sono integralmente pubblicati sul sito web aziendale: www.asptrapani.it, e saranno pubblicati in forma di estratto sulla G.U.R.S. Serie speciale concorsi, fissando in 15 giorni a decorrere dalla pubblicazione in Gazzetta il termine per la presentazione delle domande.

Sclerosi multipla, Mancardi (presidente nazionale della S.I.N.): «Ecco le terapie disponibili»

28 Maggio 2019

Si tratta di uno dei temi discussi a Pantelleria durante il congresso "Highlights in Neurology II".

di [Rita Cinardi](#)



Novità su Sclerosi Multipla, Ictus, demenza e emicrania. Si stanno confrontando su questi temi esperti da tutta Italia e di fama internazionale da ieri (domenica) impegnati a Pantelleria nel congresso "Highlights in Neurology II", organizzato dal presidente regionale della Società Italiana di Neurologia, **Michele Vecchio**. Ad aprire il congresso con una **Lectio Magistralis** sul "Trapianto delle cellule staminali una realtà proiettata al futuro" è stato il professore **Gianluigi Mancardi** (nella foto, Clinica Neurologica Università di Genova, Presidente della Società Italiana di Neurologia).

E sempre durante il congresso, un annuncio è arrivato da **Giancarlo Comi** (Direttore del Dipartimento di Neurologia e dell'Istituto di Neurologia Sperimentale presso l'Istituto San Raffaele di Milano, presidente della European Charcot Foundation): «Trenta milioni di euro per un **programma quinquennale** relativo allo studio della fase più avanzata delle forme progressive di sclerosi multipla. È quanto sta stanziando la "International Progressive Multiple Sclerosis Alliance" di Londra che ho l'onore di copresiedere. L'obiettivo è portare entro cinque anni almeno due terapie nuove per la cura di questa malattia».

Professore Mancardi questa è la Settimana della Sclerosi Multipla...

«È una malattia frequente che colpisce, come esordio, le persone tra i 20 e i 40 anni. Noi sappiamo di avere **circa 120 mila pazienti in Italia**. Colpisce più il sesso femminile che quello maschile, perché come tutte le malattie autoimmuni è più frequente nelle donne con un rapporto di circa 3 a 1. Circa 20-25 mila pazienti hanno un'importante **disabilità** cioè non sono in grado più di camminare, sono in carrozzina, e 7 mila sono sostanzialmente "allettati" e hanno perso l'uso dei quattro arti. La situazione grazie alla **ricerca** sta cambiando radicalmente perché abbiamo ora a disposizione più di **15 diverse terapie** che sono modulabili tra quelle più leggere, e quindi con un migliore profilo di sicurezza, e quelle più pesanti, più efficaci ma con qualche problema per ciò che concerne la sicurezza».

Quali le nuove terapie in arrivo?

«Il futuro, che poi è già presente, è quello intanto di fare la **diagnosi precocemente** e questo non è difficile perché in Italia abbiamo un sistema sanitario e dei centri di Sclerosi Multipla molto attivi e all'avanguardia sparsi diffusamente in tutto il territorio nazionale, comprese le isole. In Sicilia ve ne sono molti particolarmente efficienti. Quindi fare una **diagnosi precoce**, iniziare subito una **terapia** importante, lasciando perdere i farmaci meno efficaci, controllare costantemente la situazione clinica e la **risonanza magnetica** in maniera tale da essere sicuri che la malattia sia il più possibile ferma e andare avanti così cercando di tenerla il possibile inattiva e cercando di evitare le ricadute. Non si deve aspettare che la malattia entri in una fase progressiva, cosa che succede in genere 10 o 15 anni dopo l'esordio, perché la fase progressiva ha dei **meccanismi di danno** che sono diversi rispetto alla **fase infiammatoria** e lì abbiamo meno armi. Quindi bisogna agire subito, quando il paziente sta ancora bene e lì fare le terapie importanti e non perdere anni altrimenti il paziente non lo recuperiamo più bene».

Lei durante la Lectio Magistralis ha parlato di cellule staminali...

«Noi intendiamo una **chemioterapia** che poi è seguita dalla reinfusione di cellule staminali ma non per ricostruire il sistema danneggiato ma per evitare che il paziente rimanga in aplasia midollare dopo la chemioterapia. Questa è una **terapia** sperimentata da ormai 40 anni. Venti sono stati dedicati allo studio nell'animale, negli ultimi 20 anni nel mondo tutti i grandi paesi hanno lavorato a questo tipo di approccio che però è dedicato a quel 10-15% di persone con Sclerosi Multipla **molto aggressiva**. La terapia funziona, non c'è alcun dubbio. Quindi ci troviamo in una situazione ideale dove abbiamo terapie tradizionali molto efficaci e quando, nei casi molto aggressivi non sono efficaci, abbiamo questa arma che è il **trapianto autologo** che però ha effetti collaterali. Ha un rischio di mortalità intorno all'1%, quindi è tutt'altro che banale, e va fatta solo su pazienti selezionati. Stanno partendo nel mondo, Stati Uniti, Inghilterra, Nord Europa e anche in Italia degli studi di fase III **randomizzati** che ne dimostreranno alla fine l'efficacia».

GIORNALE DI SICILIA

Firenze, a 97 anni dona fegato per un trapianto

28 Maggio 2019



Un paziente di 97 anni, deceduto nei giorni scorsi a Firenze, ha donato il fegato a un sessantenne, da tempo in lista di attesa. E' accaduto a Firenze.

La notizia è stata resa nota dall'Azienda sanitaria Toscana centro che specifica: "E' il secondo caso nell'arco di pochi mesi, il primo è accaduto a fine aprile con un donatore di 93 anni, e rappresenta un primato assoluto nel panorama italiano per l'attività trapiantologica in quanto in 20 anni ci sono stati solo altri tre donatori in età avanzata che hanno permesso di effettuare un trapianto".

Il 97enne è deceduto nei giorni scorsi nel reparto di rianimazione dell'ospedale Santa Maria Nuova di Firenze. Dopo essere stato ritenuto idoneo al prelievo di fegato i familiari, si spiega, seguendo la volontà del proprio congiunto hanno acconsentito al trapianto.

GIORNALE DI SICILIA

Fibrosi cistica, nel 2020 via test su uomo per nuovo farmaco

28 Maggio 2019



Un nuovo risultato nella lotta alla fibrosi cistica arriva grazie alla ricerca italiana: "partirà nel 2020 la sperimentazione sull'uomo di un promettente nuovo farmaco brevettato dalla Fondazione Ricerca Fibrosi Cistica FFC Onlus". Lo rende noto la stessa Fondazione, precisando che lo studio fa parte del progetto Task Force for Cystic Fibrosis, interamente finanziato dalla Fondazione e condotto in sinergia con l'Istituto Giannina Gaslini e l'Istituto Italiano di Tecnologia (I.I.T.) di Genova.

"Task Force for Cystic Fibrosis - spiega il direttore scientifico di FFC Gianni Mastella - ha riunito una squadra di ricercatori italiani con varie competenze di alta qualità per cercare di individuare uno o più farmaci in grado di colpire la malattia alla radice, quindi la proteina difettosa in questa malattia. Abbiamo individuato un farmaco che negli esperimenti effettuati in questi tre anni dall'avvio del progetto è risultato più potente dei composti che finora l'industria ha perfezionato e messo in commercio. Più potente - precisa in una nota - significa che si tratta di un composto in grado di agire per correggere il difetto di base ad una concentrazione mille volte inferiore rispetto ai composti già noti. Avendo a disposizione un farmaco molto potente, sappiamo che ne potrebbe bastare una piccola quantità per ottenere un effetto molto importante. Il che lo renderebbe particolarmente indicato anche per la somministrazione nei bambini sin dalla prima infanzia e in persone particolarmente fragili".

"Attualmente - conclude Mastella - siamo in uno stadio molto avanzato della fase preclinica e presumiamo che verso la metà del 2020 avremo il composto pronto per essere testato nell'uomo".

Sanita in Sicilia.it

SANITÀ: BARBAGALLO ELETTO PRESIDENTE “GERONTOLOGI E GERIATRI EUROPEI”

di Redazione



28 maggio 2019

Mario Barbagallo, ordinario di Medicina Interna e Geriatria della Università degli Studi di Palermo e membro del Consiglio Superiore di Sanità è stato eletto Presidente della IAGG-ER (International Association of Gerontology and Geriatrics-European Region) per il quadriennio 2019-2023.

La IAGG-ER e' la più importante Società di Gerontologia e Geriatria Europea che riunisce geriatri, gerontologi, sociologi, psicologi e biogerontologi con circa 25000 soci, suddivisi in tre sezioni (Clinica, Socio-Comportamentale e Biologica). Le elezioni si sono tenute al Congresso Europeo di Goteborg (Svezia).

“La mia elezione a Presidente della più importante Associazione Europea di Gerontologia e Geriatria è una conferma del lavoro svolto negli ultimi quattro anni come Presidente della sezione clinica e della considerazione e della stima che la Geriatria Italiana ha in ambito europeo. Per un invecchiamento di successo e' fondamentale affrontare ed armonizzare gli aspetti medici con quelli psicologici e sociali”, afferma Barbagallo.